



ecologia&co.

di Valeria Ghitti

SCEGLI LA QUALITÀ DEL VERO

made in Italy

Il marchio per cui siamo conosciuti in tutto il mondo non sempre è autentico. Ecco come riconoscere i "falsi"

Nel tessile e nella pelletteria, un capo con la dicitura Made in Italy non è necessariamente fatto totalmente nel nostro Paese: in base a una legge del 2010, infatti, può significare che ha subito in Italia anche solo 2 delle fasi di lavorazione necessarie (che nel settore tessile per esempio sono 4). Se vuoi un capo che sia fatto esclusivamente in Italia dalla creazione al confezionamento, cerca la dicitura 100% Made in Italy o simili (100% Italia, tutto italiano ecc.). Ma ci sono anche altre garanzie green di cui tenere conto: le trovi nelle prossime pagine.

È IL TERZO MARCHIO DEL MONDO

Il Made in Italy è il terzo marchio per notorietà al mondo, dopo Coca-Cola e Visa, ed è da sempre sinonimo di qualità. In realtà, come vedrai da questa inchiesta, il marchio da solo non è garanzia di totale ecosostenibilità. Ci sono aziende italiane che importano da Paesi extracomunitari materie prime trattate chimicamente con sostanze sospette.

Corbis



Le aziende che si sono impegnate a produrre una moda green: tinyurl.com/pgs6852

STARBENE 81



Scopri il made in Italy a prova di allergie...



● **Nell'Unione Europea** e quindi anche in Italia è in vigore il REACH, legge che regola l'uso delle sostanze chimiche, persino in campo tessile.

● **Tutti i Paesi europei però fanno ampio ricorso a materie prime (lana, seta, cotone) e tessuti d'importazione** che possono contenere sostanze sospette, cioè potenzialmente nocive per l'ambiente e per l'uomo. «Chiediamo alle aziende tessili di eliminare dal processo produttivo tutti i componenti tossici entro il 2020, cominciando da 11 gruppi di sostanze pericolose», spiega Chiara Campione di Greenpeace che, allo scopo, ha avviato da due anni il progetto *The Fashion Duel* e la campagna *Detox*. «Tra le sostanze incriminate ci sono per esempio **gli ftalati usati nella produzione delle stampe colorate** oppure i **nonilfenoli etossilati** che vengono usati nella **tintura dei tessuti**. Trovi l'elenco completo sul sito di Greenpeace, greenpeace.org/italy/it/

● **Alla campagna Detox hanno già aderito** le italiane *Valentino, Benetton e Canepa*. Altri sei importanti produttori del tessile nazionale, *Miroglio, Berbrand, Tessitura Attilio Imperiali, Italdenim, Besani e Zip*, hanno già effettivamente eliminato dalla propria filiera 8 delle 11 categorie tossiche (*Besani* tutte le 11).

● **Tradotto in numeri, l'impegno di queste sei aziende, solo nel 2013, è pari a 7 milioni di metri di tessuto detox**, 40 milioni di metri di tessuto stampato senza sostanze tossiche, 35 milioni di bottoni, zip e 70 milioni di capi di abbigliamento detox. Oltre a eliminare le sostanze tossiche, è però necessario controllare che l'intero processo produttivo di un prodotto sia "pulito" (non inquina l'ambiente e non sia dannoso per l'uomo). E questo è l'obiettivo dell'Associazione Tessile e Salute.

● **Secondo i dati del nostro Osservatorio dermatologico** l'8% di chi ha problemi alla pelle lo deve

all'abbigliamento. Ecco perché è così importante effettuare i controlli, che eseguiamo in collaborazione con i NAS e il Ministero della Salute. I problemi maggiori sono stati riscontrati soprattutto nei capi di importazione extraeuropea (soprattutto da Cina, India e Bangladesh), mentre solo il 4% dei casi i capi era europeo», dichiara Mauro Rossetti, direttore dell'Associazione tessile e salute. E non bastano le certificazioni private (come il marchio Oeko-Tex® per esempio) perché, se è vero che offrono delle garanzie in più, non sono comunque sufficienti.

● **«Per questo la nostra associazione** (che in accordo con il Ministero della Salute sta per diventare Osservatorio Nazionale Tessile Abbigliamento Pelle Calzature) **certifica quelle aziende la cui intera filiera produttiva risulta sicura per la salute umana**, ma anche perfettamente trasparente e tracciabile», continua Rossetti. I controlli riguardano la provenienza delle merci lavorate, la conoscenza di tutti i prodotti chimici utilizzati da tutte le aziende della filiera e i luoghi in cui si sono svolte le fasi di lavorazione, per esempio da dove vengono i filati, dove e come sono stati tinti e cuciti ecc. Al momento sono poco più di una ventina, ma per Natale dovrebbero essere circa 50, la maggior parte completamente Made in Italy. Sul sito dell'Associazione trovi l'elenco completo dei produttori che hanno aderito: tinyurl.com/q2rwq63

FIBRE GREEN TUTTE ITALIANE

L'Italia è all'avanguardia nella ricerca di nuovi tessuti ad alta ecosostenibilità. Eccone due



● **NEWLIFE**, fibra sintetica di poliestere realizzata dal riciclo di bottiglie di plastica trattate senza processi chimici, con una filiera tracciabile nazionale: *Valentino e Armani* l'hanno già utilizzata per i loro prodotti.



● **ORANGE FIBER** è una fibra naturale ottenuta dalla cellulosa estratta dagli scarti delle arance. È una start-up di due giovani siciliane la cui prima collezione dovrebbe essere in commercio a partire da febbraio 2015.



...e le imprese che rispettano l'ambiente

● **In Europa e in Italia** esistono leggi che regolano l'impatto della produzione aziendale sull'ambiente (come il consumo di acqua e le emissioni inquinanti). Le aziende più virtuose che riducono l'inquinamento in fase di produzione possono ottenere certificazioni che garantiscono il loro impegno: il più noto è il marchio *Ecolabel* (vedi il box qui a fianco dedicato all'etichetta).

● **Il Ministero dell'Ambiente** italiano ha avviato un programma per valutare le aziende che si impegnano a quantificare i consumi di materie prime ed energia e quindi le emissioni di CO₂ e di acqua durante tutto il ciclo di vita di un prodotto. Chi aderisce può apporre sui prodotti analizzati il logo del Ministero (la stella a 5 punti di colore diversi), con un QR Code che rimanda al sito dell'azienda dove puoi trovare i risultati certificati. Hanno già aderito, tra le aziende del settore tessile italiano: *Gucci*, *Gruppo Benetton*, *Brunello Cucinelli*, *Cruciani*, *Lanificio Leo*, *Giorgio Armani Productions*, *C&S Srl*, *Piella Italia*, *Fabiana Filippi Spa*, *Geox Spa*, *MDS 25 Srl*.

IL RICICLO DEGLI SCARTI

Italiano è anche il nuovo marchio *Best Recycling*. Lo rilascia un'azienda italiana, la *Waste Recycling*, a quelle aziende dell'alta moda italiana che utilizzano un sistema di recupero degli scarti della lavorazione, in tutte le sue fasi. Non mandano quindi i residui di lavorazione in discarica (capi in pelle, pellicceria o in tessuto, abiti, borse, calzature e accessori moda) ma, al contrario, li riciclano. Per esempio i ritagli di pelle vengono usati per produrre fertilizzanti. La certificazione inoltre è sottoposta a verifica periodica da parte di un terzo ente indipendente (*Certiquality*). La *Ciemme Fashion* (tinyurl.com/k3zbjmt) è la prima azienda che ha ottenuto questo marchio.

Getty, Shutterstock

leggi l'etichetta

OBBLIGATORIA: LA COMPOSIZIONE FIBROSA

Qui di fianco puoi vedere le informazioni che dovresti trovare sull'etichetta di un capo. Per legge deve essere dichiarato con quali fibre è stato prodotto e in che percentuale. Puoi trovare indicati i nomi delle fibre per intero o in sigla (come nella tabella qui a destra). «Non ci sono fibre tessili migliori in assoluto: il sintetico per esempio può essere di alta qualità. Dipende solo da come è stato prodotto e trattato», spiega Rossetti. Attenta però a non comprare una fibra per un'altra (per esempio una sciarpa di acrilico spacciata per 100% lana). Distinguerle al tatto non è facile, ma, soprattutto per le fibre pregiate, come lana e seta, occhio al prezzo. Articoli fatti al 100% con questi materiali non possono costare meno di 30 €.

il materiale

CO = cotone

PES = poliestere

LI = lino

PA = nylon

WO = lana

PAN = acrilico

SE = seta

PP = polipropilene

CV = viscosa

EL = elasthan

CA = acetato

FACOLTATIVA: LA PROVENIENZA

Il Made in non è obbligatorio, ma preferisci le etichette dove è presente, puntando al 100% Made in Italy. Qui sotto trovi anche certificazioni private a ulteriore garanzia della produzione totalmente nazionale.



100% Made in Italy: rilasciato dall'Istituto di tutela dei produttori italiani (madeinitalycert.it) alle aziende che realizzano prodotti interamente

in Italia, con materiali naturali di qualità e di prima scelta, adottando le lavorazioni artigianali e tradizionali italiane.



Italcheck: consente la totale tracciabilità. È rilasciato alle aziende che dimostrano di svolgere tutta la lavorazione del prodotto in Italia. Puoi verificarlo attraverso un codice su smartphone e pc sul loro sito italcheck.it

E IN PIÙ: LA CERTIFICAZIONE VOLONTARIA

Molte aziende scelgono di aderire a certificazioni private in nome della qualità. Questi marchi sono una garanzia in più per stare tranquilli.



Ecolabel EU: marchio dell'Unione Europea di qualità che premia i prodotti con un ridotto impatto ambientale nell'intero ciclo di vita.



Oeko-Tex: è una certificazione rilasciata sui prodotti tessili privi di sostanze nocive in tutte le loro componenti (fili, tessuto esterno, stampe, bottoni, zip).



L'impronta ambientale È il logo che caratterizza il programma del Ministero dell'Ambiente per valutare l'impatto ambientale del ciclo produttivo delle aziende.

Cerchi altre informazioni sulle fibre ecologiche? Vai su: tinyurl.com/qbmlwhp